Sir

**Emergenza sanitaria**

**Consiglio permanente: mons. Meini, anche a Natale è “possibile celebrare in condizioni di sicurezza”**

**Consiglio permanente: mons. Meini, “rispettare tutte le norme anti-contagio”. Più attenzione a “povertà materiali, psicologiche e spirituali”**

“In questi giorni ha avuto notevole risonanza mediatica la questione degli orari delle celebrazioni natalizie, particolarmente l’ora della Messa nella notte di Natale”. Lo ha detto mons. Mario Meini, pro-presidente della Cei, introducendo il Consiglio episcopale permanente straordinario, in corso on line. Citando il recente “Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia”, il vescovo ha affermato: “Se le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza, ciò non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme”. “Siamo certi che sarà così anche nella prossima solennità del Natale e continuerà ad essere un bel segno di solidarietà con tutti”, ha aggiunto. “I tempi di Avvento e Natale costituiscono un’occasione favorevole per trovare spazi di preghiera, capaci di sostenere e dare senso alla vita quotidiana”, la raccomandazione del pro-presidente della Cei: “Preghiera individuale e comunitaria, comunque intensa, eventualmente anche utilizzando alcune possibilità offerte dalle tecnologie digitali. Il confinamento ha fatto emergere l’opportunità della preghiera domestica, che si è inserita nelle case – talvolta gravate da preoccupazioni per la malattia, il lavoro, la scuola… – favorendo l’incontro tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra le diverse generazioni. Sarà importante dare continuità e moltiplicare queste esperienze, con la famiglia credente che esprime la sua vocazione nel trasmettere la fede”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Solidarietà**

**Giornata persone disabili: Cbm onlus, al via la campagna “Break the cycle – Spezza il ciclo povertà disabilità”**

2 dicembre 2020 @ 9:15

“Spezzare il ciclo povertà e disabilità”: questo l’obiettivo della nuova campagna di Cbm Italia onlus. Domani 3 dicembre, in occasione della Giornata mondiale dei diritti delle persone con disabilità, Cbm Italia onlus lancia la campagna “Break the cycle” con l’obiettivo di “spezzare il circolo invisibile che, nei Paesi in via di sviluppo, lega la povertà alla disabilità e che negli ultimi mesi si è aggravato a causa della pandemia da Covid-19”.

“La pandemia da Covid-19 ha accentuato le disuguaglianze che le persone con disabilità sono costrette ad affrontare quotidianamente. Gli ostacoli che incontrano – legati all’accessibilità, alla discriminazione e alla mancanza di supporto – non permettono loro di partecipare attivamente alla vita sociale, economica e politica alla pari degli altri. A causa della disabilità hanno meno accesso all’istruzione, alle cure mediche, al mondo del lavoro e sono quindi a rischio maggiore di povertà. Con la nostra nuova campagna vogliamo garantire alle persone con disabilità il diritto alla salute, all’istruzione e ai mezzi utili a condurre una vita indipendente e attiva. Lo facciamo da oltre centodieci anni e oggi più che mai crediamo sia importante spezzare il ciclo povertà e disabilità”, dichiara Massimo Maggio, direttore di Cbm Italia onlus.

In particolare, “Break the cycle” prevede 26 progetti che saranno sostenuti in 12 Paesi di Africa, Asia e America Latina. Progetti di salute, educazione e inclusione sociale, capaci di mettere al centro le persone con disabilità e i loro diritti grazie all’approccio Cbid (Community Based Inclusive Development): uno sviluppo inclusivo su base comunitaria che permette di lavorare insieme alle comunità.

Due le attività di sensibilizzazione previste per il lancio della campagna. Oggi pomeriggio, alle 16, il webinar “Break the cycle – Spezza il ciclo povertà disabilità”, con interventi di Massimo Maggio, direttore Cbm Italia onlus, Karen Heinicke-Motsch, advisor Cbm International, Adamou Boureima, Country director Cbm Niger, Luca Ramigni, responsabile progetti Fondazione Fontana, Alessandro Manfredi, presidente Ledha. La seconda iniziativa è la mostra “Break the cycle”, on air a Milano – in via Marconi, dal 3 dicembre al 3 gennaio – e on line sul sito di Cbm Italia onlus. La mostra racconta in 12 immagini alcune delle storie di cambiamento e riscatto delle persone incontrate negli anni, nei progetti sostenuti in Africa, Asia e America Latina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Preghiera**

**Papa Francesco: udienza, “per Dio siamo più importanti noi di tutti i peccati che possiamo fare”. L’esempio delle madri nelle carceri**

2 dicembre 2020 @ 9:52

“Mi viene in mente che tante volte ho visto la gente fare la coda per entrare in carcere, e tante mamme lì che facevano la coda per vedere il loro figlio carcerato”. Lo ha detto a braccio il Papa, nella catechesi dell’udienza di oggi, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico e dedicata alla preghiera di benedizione. ”Non smettono di amare il figlio”, ha proseguito ancora fuori testo: “Sanno che la gente che passa dirà: ‘Ah, questa è a mamma del carcerato, ha non hanno vergogna di questo. Cioè, hanno vergogna e vanno avanti. Per loro è più importante il figlio che la vergogna”. “Per Dio siamo più importanti noi di tutti i peccati che possiamo fare”, ha commentato Francesco sempre a braccio: “lui è padre, lui è madre, lui è amore puro, e non smetterà mai di benedirci”. “Un’esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero”, ha testimoniato il Papa: “Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro parenti più stretti li hanno abbandonati – e tanti li lasciano, non sono come le madri che fanno la coda per vederli in carcere – perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli”. “Dio non può cancellare in noi l’immagine di figli”, ha ribadito a braccio Francesco: “ognuno di noi è figlio, è figlia”. “A volte si vedono accadere dei miracoli”, la tesi del Papa: “uomini e donne che rinascono, perché trovano questa benedizione che li ha accolti come figli. Perché la grazia di Dio cambia la vita: ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LE MISURE**

**Nuovo Dpcm dicembre, spostamenti fra Regioni vietati dal 20: i dubbi su anziani soli e seconde case**

**Le norme in vigore il 4 dicembre. Nel Dpcm di Natale isolamento per chi torna dall’estero. La principale raccomandazione: evitare di ospitare persone non conviventi**

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

Entrerà in vigore il 4 dicembre il Dpcm che riscrive le regole per contenere i contagi da Covid-19. Molti divieti in vigore saranno confermati, così come la divisione dell’Italia in fasce: gialla, arancione e rossa. La speranza è che per le festività natalizie tutte le Regioni siano in fascia gialla, con un’indice di contagio basso e la tenuta delle strutture sanitarie. Anche in questa situazione non saranno comunque allentate le regole. Anzi. Il premier Giuseppe Conte ha parlato di «giallo rafforzato» riferendosi soprattutto al divieto di spostamento tra le Regioni, all’obbligo di quarantena per chi torna dall’estero dopo il 20 dicembre e alla scelta di mantenere il coprifuoco alle 22 anche nei giorni di Natale e Capodanno, così come gli impianti da sci chiusi.

Saranno chiusi gli impianti e le piste da sci per tutto il periodo natalizio. Cade l’ipotesi di poter raggiungere un accordo in sede europea e l’Italia ha deciso, quindi, di fermare le vacanze in montagna. Il governo aveva deciso di chiudere anche gli alberghi di montagna ma la discussione è ancora aperta dopo le perplessità del presidente del Consiglio. Per scoraggiare i soggiorni oltre confine, soprattutto in quei Paesi che hanno deciso di consentire lo sci —tra gli altri Svizzera e Slovenia mentre l’Austria sta pensando alla quarantena di dieci giorni per chi arriva da fuori — è stato stabilito che chi ritorna dall’estero dopo il 20 dicembre dovrà effettuare la quarantena. A chi invece torna prima di quella data sarà sufficiente sottoporsi al tampone.

**Dal 20 dicembre: alt agli spostamenti tra le Regioni, il nodo seconde case**

Sarà vietato lo spostamento tra le Regioni, anche quelle che si trovano in fascia gialla, dal 20 dicembre e per tutta la durata delle festività, fino a dopo l’Epifania. Misura che dovrebbe riguardare anche i comuni ma solo il 25, 26 dicembre e 1 gennaio. La scelta del governo è stata fatta «per limitare al massimo i trasferimenti che, come accaduto la scorsa estate, hanno veicolato il virus in tutto il Paese». Sarà sempre previsto il ritorno presso la propria residenza o domicilio e si sta ancora discutendo se concedere deroghe per evitare che gli anziani debbano trascorrere le festività da soli, dunque consentendo a un parente stretto di muoversi. Tra le deroghe su cui il premier e i ministri hanno discusso fino a notte c’è quella che consentirebbe di raggiungere le seconde case anche se si trovano fuori regione, purché in fascia gialla. Il capitolo spostamenti è tra quelli che hanno creato maggiori tensioni nella riunione serale con i capi delegazione. Palazzo Chigi ha deciso di scrivere un decreto ad hoc, che andrà in Gazzetta Ufficiale insieme al Dpcm e servirà a «coprire» dal punto di vista costituzionale la limitazione delle libertà personali, a cominciare dalla circolazione. Il decreto dovrà anche allungare la vita del Dpcm, che fin qui è stata di soli 30 giorni.

**Natale e Capodanno: resterà valido il coprifuoco alle 22**

Il coprifuoco rimane alle 22 e durerà fino alle 6 per l’intero periodo delle festività. La scelta del governo per evitare gli assembramenti è quella di impedire gli spostamenti dopo quest’orario anche la sera di Natale e quella di Capodanno. Nessuna deroga sarà prevista nei giorni festivi, le funzioni religiose dovranno dunque terminare entro un orario compatibile con il rientro a casa dei fedeli. Al momento l’indicazione della Conferenza episcopale è che ogni parrocchia organizzi le messe durante la giornate festive seguendo i protocolli e quindi evitando gli assembramenti. C’è comunque l’ipotesi di fornire un’indicazione riguardo alla messa di Natale che potrebbe essere celebrata alle 20.

**Nei negozi fino alle 21: asporto e consegne per i locali dopo le 18**

I negozi chiuderanno alle 21 e i centri commerciali potranno rimanere aperti il fine settimana e nei giorni festivi prima del 20 dicembre. Dovranno restare chiusi invece durante le festività. Per i ristoranti rimane la chiusura obbligatoria alle 18 e dopo quest’orario saranno consentite soltanto la vendita d’asporto — con divieto di consumare cibo e bevande nelle vicinanze del locale — e la consegna a domicilio. Dopo lunga discussione dovrebbero restare aperti i ristoranti il giorno di Natale, Santo Stefano e forse anche a Capodanno. Una soluzione che, secondo gli esperti del Cts, «eviterebbe i pranzi con un numero alto di commensali all’interno delle case favorendo invece gli incontri in luoghi che hanno regole ferree».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**COMMENTO**

**La nostra anarchia di Stato**

**La dialettica istituzionale tra governo e regioni si mescola con quella politica tra maggioranza e opposizioni**

di Sabino Cassese

I rapporti tra poteri pubblici sono «anarchia di Stato» (Tremonti, La Verità, 16 novembre); i conflitti Stato - regioni hanno «creato confusione e conflitti istituzionali» (Berlusconi, Corriere della Sera, 15 novembre); «molte cose non hanno funzionato nella catena di comando» (Casellati, Il Sole 24 Ore, 15 novembre). Perché tanta babele nelle nostre istituzioni? All’origine, si è imboccata la strada sbagliata. La Costituzione riserva la profilassi internazionale esclusivamente allo Stato. Nonostante che il virus non rispetti i confini regionali, si è preferito, invece, riconoscere competenze concorrenti a Stato e regioni.

Ma questo avrebbe richiesto di far funzionare la collaborazione tra centro e periferia, perché i grandi servizi a rete, innanzitutto quello sanitario e quello scolastico, sono definiti dalle leggi «nazionali». Ciò richiede che nessuno si ritenga proprietario esclusivo, ma che tutti concorrano a deliberare ed eseguire insieme. Aperta la strada alle troppe voci, i protagonisti, alla ricerca di popolarità, hanno cominciato a battibeccare, confliggendo invece che cooperando, con un tira e molla che ha prodotto incertezza e stupore nell’opinione pubblica.

A questo punto, sul primo errore, che ha provocato il secondo, se n’è innestato un terzo: la proposta di ritornare a riformare la Costituzione, o riportando la sanità nella competenza esclusiva dello Stato centrale, o introducendo nella Costituzione una clausola di supremazia statale in caso di emergenza. Ma questa è una strada irrealistica, sia perché le modifiche costituzionali sono difficili da realizzare, sia perché la sanità rappresenta circa due terzi delle risorse finanziarie regionali e più della metà del loro potere lottizzatorio, e le regioni farebbero quadrato contro la riforma.

L’impasse è stata accentuata dalla diversità del sistema politico regionale rispetto a quello statale. Il primo è d’impianto presidenzialistico, il secondo è rimasto a struttura parlamentare. Ne è derivata una asimmetria tra centro e periferia: il centro dovrebbe dettare i principi e le linee guida, e determinare i livelli essenziali delle prestazioni, ma è la parte più debole, perché si esprime con troppe voci; le regioni sono dominate dai loro presidenti (non a caso chiamati, erroneamente, governatori).

Su questo succedersi e accavallarsi di errori si è innestata una ultima fonte di confusione. Come è noto, il Parlamento dovrebbe essere il luogo del dialogo-conflitto tra governo e opposizioni. Ma, in una situazione nella quale le regioni sono per tre quarti nelle mani dall’opposizione, il governo preferisce dialogare e confliggere con le regioni, sia perché queste sono a loro volta divise, sia perché riesce ad ottenere un altro beneficio, quello di mettere su un binario morto il leader dell’opposizione. Il governo centrale così ottiene un vantaggio (perché dialoga direttamente con i presidenti regionali, tra cui vi sono i potenziali concorrenti del leader dell’opposizione), ma con un costo molto alto per le istituzioni, perché svuota il Parlamento (la dialettica maggioranza-opposizioni non si svolge né a Montecitorio né a Palazzo Madama) e mescola la dialettica istituzionale Stato-regioni con quella politica maggioranza-opposizioni. Ma — per usare una frase attribuita a Richelieu — il disordine del regno è utile all’ordine del re.

Questo intersecarsi ed intrecciarsi di errori e interessi di parte aumenta l’oscurità della politica, perché la società civile è oggi, più che in altri momenti, attenta al moto oscillatorio, alle tattiche, agli artifici retorici usati per nascondere interessi ed errori, con la conseguenza di aumentare quel distacco tra società e governo, tra Paese reale e Paese legale che è segnalato da anni dalla diminuzione della partecipazione politica.

Per uscire da questo labirinto, c’è un solo modo realistico. Occorre rendersi conto che la divisione dei compiti tra le istituzioni non vuol dire che esse non debbano lavorare insieme. La separazione delle funzioni non impedisce che Stato e regioni cooperino, si mettano d’accordo. Una lezione viene ancora una volta dalla vicina Germania, dove l’articolo 91 della Costituzione prevede che su alcuni compiti comuni «Bund» e «Länder» decidano insieme, impegnandosi a cooperare anche nell’esecuzione. Questa collaborazione sarebbe necessaria anche in Italia, perché — lo ripeto — le leggi istitutive del Servizio sanitario e del Sistema scolastico recano ambedue l’aggettivo «nazionale» proprio per sottolineare che essi non sono nel dominio esclusivo dello Stato o delle regioni, e che, quindi, Stato e regioni debbono congiuntamente farsene carico, collaborando

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, nuovo Dpcm Natale 2020, Speranza al Senato: "Divieto di spostamenti il 25, il 26 e a Capodanno. Vaccini da gennaio"**

di Alberto Custodero

"Dobbiamo disincentivare gli spostamenti tra Regioni, e il 25, 26 e primo gennaio limitare anche gli spostamenti tra Comuni". Il Ministro della salute, Roberto Speranza, ha iniziato in aula al Senato le sue comunicazioni su ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza Covid, in particolare sulla prossima campagna di vaccinazione contro il virus.

"Dobbiamo affrontare le feste con massima serietà - ha detto il ministro - se non vogliamo nuove chiusure a gennaio. Per le feste le limitazioni previste dovranno essere rafforzate anche nel quadro di un coordinamento europeo. Bisogna limitare il più possibile i contatti tra persone". Il ministro ha poi ammesso che "le scelte del governo sono difficili ma necessarie per evitare il lockdown generale senza le quali non sarebbe possibile mettere la curva dei contagi sotto controllo. Non reggerebbe il sistema sanitario e non reggerebbero tutti i medici e gli infermieri ai quali va la nostra gratitudine. Le misure stanno funzionando".

"Al momento non è intenzione del governo disporre l'obbligatorietà della vaccinazione. La campagna di vaccinazione sarà imponente, dobbiamo evitare di arrivarci con il servizio sanitario in difficoltà". "Serve un grande patto paese, non c'è maggioranza e opposizione ma gli italiani".

"Nei principali Paesi europei - ha detto - un passaggio parlamentare come questo non mi pare che sia ancora avvenuto. E' necessario coinvolgere il parlamento in una sfida" così impegnativa come questa.

"Le ordinanze sono scelte ispirate dal principio di precauzione che hanno aiutato a ridurre il contagio e il numero dei nuovi casi. Il governo si è assunto la responsabilità di scelte difficili ma necessarie. Senza di esse la pressione sugli ospedali diverrebbe insostenibile. Dall'analisi dei dati nel loro quadro evolutivo emerge che le misure adottate iniziano a dare primi incoraggianti risultati e tutto lascia prevedere che prossimo monitoraggio dovrebbe confermare il calo di rt . Sono fiducioso che a breve l'indice possa scendere sotto1".

"L'obiettivo del governo è piegare la curva senza un lockdown generalizzato. L'esperienza di queste settimane ci dice che la scelta di un modello su gradi di rischio appare essere in grado di appiattire la curva del contagio senza un lockdown. La situazione pero è seria e non puo' essere sottovalutata".

"Per la stabilizzazione dei primi risultati c'è bisogno di altre settimane di sacrifici e poi di una cura di mantenimento. L'onda resta ancora molto alta quindi attenzione a non scambiare un primo raggio di sole con scampato pericolo. Non facciamoci illusioni, se abbassiamo la guardia la terza ondata è dietro l'angolo".

"Obiettivo portare Rt al di sotto di 1"

"Dall'analisi dei dati elaborati dall'Istituto superiore di sanità emerge come le misure messe in campo dall'Italia stanno funzionando. La nostra scelta di adottare un modello basato sullo scenario di rischio delle Regioni ha avuto effetto e ci consente di non adottare il lockdown che altri Paesi sono stati costretti a introdurre". "Ma non facciamoci illusioni - ha precisato - se abbassiamo la guardia la terza ondata è dietro l'angolo". Il ministro ha ricordato anche come "le scelte siano state dettate da considerazioni scientifiche e da esigenza di tutela della salute, che hanno portato le regioni ad allentare l'espansione del contagio. Oggi l'Rt è pari a 1.08 ma l'obiettivo è portarlo al di sotto di 1 per riuscire a ripristinare il tracciamento".

Campagna di vaccinazione: "Somministrato gratis a tutti gli italiani"

"L'acquisto del vaccino è centralizzato e somministrato gratis a tutti gli italiani, è un bene comune un diritto assicurato a tutte le persone. Nessuna diseguaglianza sarà ammissibile nella campagna di vaccinazione". "L'Italia ha opzionato 202 milioni di dosi di vaccino. Saranno necessarie due dosi di vaccino"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Piano vaccini, 202 milioni di dosi da gennaio. Sarà iniettato in palestre, fiere e spazi aperti**

di Viola Giannoli

**Le fiale saranno conservate in 300 ospedali. La partenza potrebbe essere fissata al 29 gennaio. Speranza: "Obiettivo è iniziare prima di terza ondata"**

Saranno "202 milioni di dosi di vaccino" anti-Covid quelle disponibili dal primo trimestre 2021. In particolare il vaccino Pfizer arriverà tra il 23 e il 26 gennaio. E già dal 29 si potrebbe partire con le prime somministrazioni. Le dosi "andranno ai 300 punti individuati, che sono direttamente gli ospedali". E ogni dose, in base alle conoscenze attuali, "ha bisogno di richiamo e non sappiamo quanto a lungo possa durare l'immunità".

Il piano vaccini dell'Italia è pronto e a illustrarlo ai capigruppo della maggioranza e al premier Giuseppe Conte, prima di farlo in Parlamento, ci ha pensato oggi il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Pfizer: "Chiesta l'autorizzazione all'Europa per il vaccino anti Covid". L'Ema: "Possibile ok il 29 dicembre"

Definita la road map: l'autorizzazione al vaccino di Pfizer potrebbe arrivare il 29 dicembre. E, a seguire, anche quella per le altre due case farmaceutiche da cui acquisterà fiale l'Italia. Si dovrebbe quindi partire il 29 gennaio con la campagna per la vaccinazione elaborata dal ministero della Salute e con le prime punture, a partire da medici e infermieri. Poi toccherà agli ospiti e agli operatori delle Rsa, duramente colpiti sia dalla prima che dalla seconda ondata di Covid-19. Dopo gli 80enne via a scendere per età anagrafica arrivando alla fascia di popolazione che ha tra i 60 e i 70 anni. Il passo successivo sarà la vaccinazione dei lavoratori cosiddetti essenziali, compresi quelli della scuola: insegnanti, presidi, amministrativi, personale ausiliario. Le vaccinazioni di massa avverranno in grandi spazi pubblici, palestre, fiere. La gestione sarà comunque centralizzata e il vaccino sarà distribuito secondo decisioni mediche e scientifiche.

Al momento, secondo quanto si apprende sempre dalla riunione, l'orientamento del governo è quello di non imporre alcun obbligo di vaccinazione, procedendo invece su base volontaria con una campagna basata sull'informazione e la persuasione per raggiungere l'immunità di gregge fissata in una base di 40 milioni di italiani.

Il piano di vaccinazione sarà trimestrale (strutturato di tre mesi in tre mesi) per seguire l'evoluzione della pandemia e quella delle somministrazioni delle dosi, e andrà avanti fino ai primi mesi del 2022. Si lavorerà a un doppio monitoraggio attento, sia per quanto riguarda la vigilanza, sia rispetto alla sorveglianza immunologica. Verrà allestito un sistema informativo ad hoc collegato con i sistemi regionali che sarà come una sorta di database delle vaccinazioni. E su questo Speranza ha sottolineato di voler coinvolgere l'esercito.

Il monitoraggio viene ritenuto fondamentale anche per una questione di tempi: l'inizio della vaccinazione cadrebbe proprio in un periodo in cui potrebbe presentarsi la terza e temuta ondata di Covid-19, dopo le feste e l'alleggerimento di alcune misure restrittive. Per questo, ha avvisato Speranza, l'obiettivo resta sempre la flessione della curva epidemiologica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Iran, l’appello di Mehrannia: “Fermate l’esecuzione di mio marito Djalali”**

di Gabriella Colarusso

**Il ricercatore che lavorò a Novara è stato trasferito. “Oggi verrà eseguita la condanna a morte”. Contro di lui l’accusa di spionaggio per conto d’Israele. Amnesty: processo iniquo e arbitrario**

01 Dicembre 2020

Ahmadreza Djalali potrebbe avere ancora poche ore di vita. "Hanno trasferito Ahmad nella prigione Rajai Shahr di Karaj per eseguire la sua condanna a morte", ci dice al telefono sua moglie, Vida Mehrannia, che vive in Svezia con i loro due figli. "Ahmad è innocente", ripete con la voce sfinita. "Chiedo alla società civile, al governo italiano di aiutarmi a liberarlo". Per tutto il pomeriggio di ieri Mehrannia è stata in contatto con la diplomazia svedese che sta tentando una mediazione difficile, estrema, per ottenere clemenza dal governo iraniano e salvare la vita di Djalali, uno scienziato con doppia nazionalità iraniana e svedese esperto in medicina dei disastri. Aveva lavorato anche con l'Università del Piemonte Orientale, a Novara, dove ha vissuto per diverso tempo specializzandosi al Crimedim. Nel 2016 era tornato a Teheran dove vive sua madre per una conferenza all'Università: è stato arrestato con l'accusa che già ad altri stranieri e cittadini con doppio passaporto è costata anni in prigione, spionaggio per conto di Israele, e condannato a morte.

In carcere ha perso peso, si è ammalato più volte. Una settimana fa ha chiamato la moglie avvisandola che quella sarebbe potuta essere l'ultima telefonata. Pochi minuti. "Mi ha detto che lo avrebbero messo in isolamento nella sezione 209 del carcere di Evin per una settimana fino a martedì (ieri, ndr) e che poi l'avrebbero portato a Karaj probabilmente per eseguire la sentenza", racconta Mehrannia. Rajai Shahr è il penitenziario dove vengono eseguite le condanne a morte, di solito il mercoledì. La figlia più grande di Djalali, che si è appena diplomata, sa che cosa sta succedendo. "Mio figlio no, è troppo piccolo", dice la madre. Un anno fa Mehrannia aveva incontrato anche il presidente della Camera Roberto Fico per sollecitare l'impegno dell'Italia: "Il governo italiano faccia pressione sull'Iran".

Iran, parla dal carcere il ricercatore Djalali: "Quella confessione in tv mi è stata estorta"

Djalali ha sempre respinto le accuse a suo carico dicendo di essere stato punito per essersi rifiutato di diventare una spia. Il governo iraniano parla di "interferenze" indebite e rivendica l'indipendenza della magistratura, ma per le organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International il processo è stato arbitrario e iniquo. Djalali ha subito pressioni perché confessasse. In difesa dello studioso in Italia si sono mobilitati anche i Radicali, i ricercatori del Crimedim, gli avvocati dell'Aiga. Da Bruxelles è arrivato l'appello del presidente del Parlamento europeo David Sassoli: "Chiediamo un gesto di clemenza in nome della vita".

Nelle prigioni iraniane ci sono almeno sei cittadini stranieri o con doppia nazionalità. La scorsa settimana, dopo un negoziato durato due anni, è stata liberata la britannico-australiana Kylie Moore-Gilbert con uno scambio di prigionieri: la Thailandia ha rilasciato tre iraniani arrestati nel 2013 con l'accusa di aver pianificato un attentato contro funzionari israeliani a Bangkok. Cinque giorni fa, vicino a Teheran, è stato ucciso in un'imboscata lo scienziato Mohsen Fakhrizadeh. L'Iran accusa Israele dell'assassinio. La tensione dentro e intorno al Paese è alta, lo spazio per la diplomazia è stretto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Covid, il Regno Unito è il primo Paese al mondo ad approvare il vaccino Pfizer: sarà disponibile dalla prossima settimana**

I vaccini sono stati testati su decine di migliaia di persone e i primi risultati suggeriscono che il vaccino è efficace al 95% nel prevenire la malattia nelle fasi da lieve a grave.

Covid, il Regno Unito è il primo Paese al mondo ad approvare il vaccino Pfizer: sarà disponibile dalla prossima settimana

Pubblicato il

02 Dicembre 2020

Il Regno Unito è il primo Paese al mondo a dare il via libera all’uso del vaccino Pfizer-BioNTechCOVID-19 e sarà già disponibile dall’inizio della prossima settimana. «Il governo ha accettato oggi la raccomandazione dell'Agenzia indipendente di regolamentazione dei medicinali e dei prodotti sanitari (MHRA) di approvare l'uso del vaccino COVID-19 della Pfizer-BioNTech. Il vaccino sarà disponibile in tutto il Regno Unito dalla prossima settimana» ha comunicato lo stesso governo britannico.

Pfizer ha affermato che l'autorizzazione all'uso di emergenza della Gran Bretagna segna un momento storico nella lotta contro COVID-19: «Questa autorizzazione è un obiettivo verso il quale ci siamo impegnati da quando abbiamo dichiarato per la prima volta che la scienza vincerà e plaudiamo all'MHRA per la sua capacità di condurre un'attenta valutazione e di intraprendere azioni tempestive per aiutare a proteggere le persone del Regno Unito – ha commentato l’amministratore delegato Albert Bourla –. Prevediamo ulteriori autorizzazioni e approvazioni nei prossimi giorni, ci concentriamo sull’essere pronti con lo stesso livello di urgenza per fornire in modo sicuro un vaccino di alta qualità in tutto il mondo».

Il segretario alla salute Matt Hancock ha detto che il programma di vaccinazioni inizierà la prossima settimana. Gli ospedali, ha detto, erano già pronti per metterlo in pratica.

Il Regno Unito ha ordinato dosi di vaccino Pfizer per 20 milioni di persone, ma non è chiaro quante ne arriveranno entro la fine dell'anno. In aggiunta alle sfide di distribuzione, il vaccino Pfizer deve essere conservato a temperature estremamente fredde. Per la protezione sono infine necessarie due dosi a distanza di tre settimane. Il governo di Londra afferma che gli operatori sanitari in prima linea e gli ospiti delle case di cura saranno i primi a farsi vaccinare, seguiti dagli anziani. Ma il primo ministro Boris Johnson ha avvertito che "dobbiamo prima affrontare un duro inverno" di restrizioni per cercare di frenare il virus fino a quando non ci sarà abbastanza vaccino.

I vaccini realizzati dalla Pfizer con sede negli Stati Uniti e dal suo partner tedesco BioNTech sono stati testati su decine di migliaia di persone. E sebbene lo studio non sia completo, i primi risultati suggeriscono che il vaccino è efficace al 95% nel prevenire la malattia Covid-19 nelle fasi da lieve a grave. I soggetti vaccinati possano avvertire dolore temporaneo e reazioni simil-influenzali subito dopo le iniezioni. Le aziende hanno detto ai regolatori che delle prime 170 infezioni rilevate nei volontari dello studio, solo otto erano tra le persone che avevano ricevuto il vaccino vero e proprio e il resto aveva ricevuto un'iniezione fittizia. "Questa è una protezione straordinariamente forte", ha recentemente dichiarato all'Associated Press il dottor Ugur Sahin, ceo di BioNTech. Ma gli esperti avvertono che un vaccino autorizzato per l'uso di emergenza è ancora sperimentale e il test finale deve essere completato. Ancora da determinare è se i colpi Pfizer-BioNTech proteggano dalle persone che diffondono il coronavirus senza mostrare sintomi. Un'altra domanda è quanto dura la protezione. Il vaccino è stato anche testato solo su un piccolo numero di bambini, nessuno di età inferiore ai 12 anni, e non ci sono informazioni sui suoi effetti nelle donne in gravidanza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Hong Kong: l'attivista Joshua Wong condannato a 13 mesi e mezzo carcere per manifestazione illegale**

Pubblicato il

02 Dicembre 2020

9:12

Joshua Wong, 24 anni, tra gli attivisti pro democrazia più noti di Hong Kong, è stato condannato a 13 mesi e mezzo di carcere per aver guidato nel 2019 una manifestazione illegale davanti al quartier generale della polizia dell'ex colonia britannica. Condannati, secondo i media locali, anche altri due attivisti, Agnes Chow e Ivan Lam, rispettivamente a 10 e 7 mesi di reclusione.

La sentenza di Wong arriva mentre i critici del governo sostenuto da Pechino affermano che sta intensificando un giro di vite contro la soppressione di Hong Kong e le libertà di ampio respiro garantite dopo che l'ex colonia britannica è tornata al dominio cinese nel 1997, autorità di carico a Pechino e Hong Kong.

Wong si era dichiarato colpevole di aver organizzato e incitato un'assemblea illegale vicino al quartier generale della polizia della città durante l'altezza delle manifestazioni a volte violente nel giugno dello scorso anno e ha affrontato un massimo di tre anni di carcere. Circa 100 sostenitori si sono riuniti silenziosamente all'interno del tribunale prima della sentenza, mentre un piccolo gruppo di persone pro-Pechino si è alleato all'esterno, chiedendo una forte condanna al carcere. "So che i prossimi giorni saranno più difficili, resteremo lì", ha gridato Wong dopo che la frase è stata letta.

I colleghi di lunga data di Wong Agnes Chow, 23 anni, e Ivan Lam, 26 anni, sono stati incarcerati rispettivamente per un totale di 10 e sette mesi, con accuse legate allo stesso assedio. Gli attivisti per la democrazia affermano che Pechino sta rapidamente intaccando quelle libertà, con l'imposizione di una legge sulla sicurezza nazionale il 30 giugno vista come l'ultimo colpo alle libertà della città, che sono cruciali per il suo status di hub finanziario globale. Le autorità di Pechino e Hong Kong negano i diritti di limitazione e affermano che la legge è fondamentale per tappare le falle nelle difese di sicurezza nazionale messe in luce dai disordini dello scorso anno che hanno rappresentato la più grande sfida popolare al presidente cinese Xi Jinping.